

EVANGELIZZARE IL PROFONDO DEL CUORE



LA RELAZIONE, IL SANTO SPIRITO:
IL DINAMISMO DEL BATTESIMO

Monastero Cistercense (Trappista)
“Madonna dell’Unione”
12080 - Monastero Vasco (Cuneo)

La nostra crescita non è principalmente orientata alla persona. La persona emerge lentamente, quando emerge. Nella nostra crescita evolutiva ciò che sperimentiamo come più vitale è il piacere, l'accettazione e il potere.

Nel Vangelo, Gesù usa il termine "lievito": *Allora egli li ammoniva dicendo: Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! Mc 8,15; Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia, Lc 12,1. e S. Giovanni: la triplice concupiscenza: tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo, Gv1 lett 2,16.*

L'esperienza del Santo Spirito, benché siamo già "segnati" con il battesimo e la confermazione, non è la preponderante nella nostra vita.

L'evoluzione della nostra crescita, della nostra educazione, della nostra cultura non ha come finalità la crescita della persona. Non sa, o non vuole sapere, che l'uomo ha bisogno delle verità rivelate per assurgere alla conoscenza della persona.¹

La conoscenza della persona umana proviene dal mistero dell'Incarnazione:

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati, Gv 1,12.13.

Generati da Dio, implica che Dio ha rigenerato la persona ad immagine e somiglianza del Figlio suo il quale, facendosi uomo, ha manifestato, nella sua Incarnazione, il mistero dell'uomo: persona umana con natura umana e natura divina partecipata:

La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza, 2 Pt 1, 3.4.

Il rifiuto di tali verità rivelate nell'Incarnazione porta l'uomo ad ipotizzare e ogni volta cambiare, i metodi di educazione poiché non ha, o non vuol avere, alcun fondamento chiaro di cosa sia l'uomo.

La crescita della persona esige la conversione: dalla nostra presunzione, la quale è stoltezza, alla gratuità del nostro essere e del nostro esistere e, fondamentalmente, del nostro divenire.²

Una tale conversione è semplicemente buon senso, il quale è accettazione della realtà.³

¹ Orazione, 2 gennaio: Rafforza la fede del tuo popolo, o Padre, perché creda e proclami il Cristo tuo unico Figlio, vero Dio, eterno con te nella gloria, e vero uomo nato dalla Vergine Madre; in questa fede confermaci nelle prove della vita presente e guidaci alla gioia senza fine.

² S. BERNARDO, **De Diligendo Deo, II, 4**. Accade infatti che la creatura sollevata in alto per il dono della ragione se non riconosce se stessa comincia ad aggregarsi al gregge degli esseri privi di ragione, quando, ignara della sua eccellenza, che risiede nel suo intimo, è trascinata dalla sua curiosità ad assimilarsi alle cose sensibili che stanno fuori di lei, e quindi si riduce ad essere una delle tante altre cose, perché non comprendendo affatto d'aver ricevuto più di tutte le altre. Perciò bisogna guardarsi attentamente da questa ignoranza, in base alla quale l'opinione che abbiamo di noi risulta inferiore a ciò che noi siamo; ma bisogna guardarsi non di meno, anzi di più da quell'altra ignoranza, in base alla quale ci attribuiamo un merito maggiore del dovuto, quando, se si trova un bene entro di noi, noi pensiamo ugualmente ch'esso provenga da noi stessi. Ma poi al di sopra dell'una e dell'altra di queste due ignoranze bisogna mettere da parte ed esecrare quella boria in forza della quale anche chi sa ed ha esperienza osa andare in cerca di gloria per sé da beni non suoi e pur essendo certo ch'essi non derivano da lui non esita ad arrogarsi un onore che tocca ad altri. In conclusione, la prima delle due ignoranze rinuncia alla gloria; la seconda ne ottiene, certo, ma non al cospetto di Dio. Ma il terzo male di cui ho parlato, e che si commette in piena coscienza, si macchia di prevaricazione contro Dio. Quest'arroganza appare più grave e più pericolosa di quella seconda ignoranza, in quanto, mentre in base a quella Dio è ignorato, in base a questa è addirittura disprezzato; per giunta è più rovinosa e detestabile della prima ignoranza, in quanto in base a quella finiamo per aggregarci alle bestie, ma in base a questa ci associamo ai demoni. La superbia è infatti il più grave dei peccati; ed esso si manifesta quando dei beni ricevuti si usa come se fossero originari in noi e dopo avere ricevuto il beneficio ci se ne arroga la gloria.

³ S. BERNARDO, Serm. Cant. 37,6

Dalla conoscenza di te ti viene il timore di Dio, così al contrario, dall'ignoranza di te ti viene la superbia... in quanto il tuo pensiero ingannato e ingannatore, ti convince, mentendo, di essere migliore di quello che sei,

Non vogliamo qui formulare alcun giudizio, è solo una constatazione!⁴

In che misura noi siamo consapevoli di essere figli di Dio, conformi, nella vita e nella morte e nella gloria al Signore Gesù? ⁵ Tutto ciò lo opera l'unico e medesimo Spirito.⁶

La prima e ovvia conseguenza è che noi dobbiamo lasciarci educare dallo Spirito Santo per conoscere il nostro essere persona e in relazione e in comunione con il Padre e il Figlio:

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi; quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta. 1 Gv 1,1-4.

Siamo abituati a considerare lo Spirito santo come “qualcosa di impersonale o troppo personale: “è mio”. La parola “Spirito” può evocare, poi, in noi, l'impressione di “aereo, evanescente”.

Per quanto riguarda noi, come qualcosa, siccome ci è stato donato, che possediamo noi e lo possiamo gestire a piacimento o semplicemente dimenticare che il suo “sigillo” è stato impresso in noi: *E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori, 2 Cor 1, 21-22*; ci è stato donato perché nella docile obbedienza aderiamo alla carità del Padre.

Lo Spirito Santo è la relazione trinitaria e il garante della perenne pentecoste che ha costituito la Chiesa e continua a vivificarla, fecondarla e di guidarla all'incontro con il Padre.⁷

Nel testo di S. Giovanni, sopra citato, abbiamo l'indicazione dell'azione concreta del Santo Spirito e dove lasciarci educare: nella Santa Chiesa! E' questo il fondamento della nostra partecipazione alla vita del Verbo fatto carne, operata dal Santo Spirito.

La Chiesa ci manifesta la nostra persona di figli, la nostra partecipazione alla vita divina per mezzo del Battesimo, la nostra conformazione al Signore Gesù operata dal Santo Spirito: *Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo comunicherà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo comunicherà, Gv 16, 14-15.*

*E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore, 2 Cor 3,18.*⁸

⁴ CALLISTO PATRIARCA, Capitoli sulla preghiera, in: Filocalia vol. IV, pagg. 367-368, Gribaudi 1987. La presunzione è ciò che vi è di peggiore, ciò che vi è di più duro, come pure la cattiveria che le tiene dietro. Si è tanto più ottenebrati quanto più si presume sapere, e uno è insensato nella misura in cui ignora la propria ignoranza.

⁵ S. BERNARDO, Cant. VIII,9: Nello Spirito del Figlio riconosciuti figlia del Padre, sposa del Figlio e sorella

⁶ S. BERNARDO, III Sent. 97: È la misericordia del Padre e del Figlio mandata in aiuto alla nostra debolezza a intercedere per noi con gemiti inesprimibili.

⁷ PREFAZIO domeniche temp Ord IX: In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa e lungo il suo cammino mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Santo Spirito le assicuri il sostegno, ed essa, nel suo amore fiducioso, non si stanca mai d'invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore.

⁸ S. AGOSTINO, in GV 32, Riceviamo dunque anche noi lo Spirito Santo, se amiamo la Chiesa, se siamo compaginati dalla carità, se ci meritiamo il nome di cattolici e di fedeli. Siamo convinti, o fratelli, che uno possiede lo Spirito Santo nella misura in cui ama la Chiesa di Cristo. Lo Spirito, infatti, è dato, come dice l'Apostolo, in ordine ad una manifestazione. Di che manifestazione si tratta? Lo dice il medesimo Apostolo: *A uno per opera dello Spirito sono concesse parole di sapienza; a un altro, secondo il medesimo Spirito, parole di scienza; a un altro la fede, nel medesimo Spirito; a un altro il dono delle guarigioni, in virtù dell'unico Spirito; a un altro il potere di compiere miracoli, grazie al medesimo Spirito (1 Cor 12, 7-10)*. C'è una grande varietà di doni, che vengono concessi per l'utilità comune, e forse tu non hai nessuno di questi doni. Ma se ami, non si può dire che non hai niente; perché, se ami l'unità, qualunque cosa possieda un altro la possiede anche per te. Bandisci dal tuo cuore l'invidia, e sarà tuo ciò che io ho; se io mi libero da ogni

Purtroppo parlando di Chiesa, può suscitare immagini e idee completamente fuori luogo, anzi, reazioni non solo di indifferenza, ma rabbiose.

La Chiesa è la garante della continua Pentecoste.⁹

Il Signore Gesù comunica agli uomini la sua vita di risorto mediante il Santo Spirito, per mezzo della Santa Chiesa e della sua azione pedagogica attraverso dei segni¹⁰.

La fede cristiana, quindi, offre a tutti una concezione e un senso dell'essere e della storia, che risultano universali e inesauribili per lo spirito più profondo. Nulla è più necessario per la nostra felicità che la comprensione del senso del nostro essere umano.¹¹

Ma perché i più seri tra gli scettici hanno tanti gregari superficiali? La risposta è molto semplice: perché la superficialità è molto attraente e sembra risparmiare all'uomo molte cose spiacevoli.

La superficialità è più comoda! Significa rimanere avvinti dall'apparenza esteriore *Lc 8, 11-15*. Ovviamente c'è un aspetto che riguarda anche i cristiani. Noi siamo cattolici, bravi abbastanza, ma siamo cristiani, amici di Dio in modo radicale? La semplicità e il candore del cuore sono rari. Sembra che Gesù non trovi molte occasioni per dire: *ecco un autentico israelita – discepolo – in cui non c'è falsità, Gv 1,47*.

Questa sarebbe una spiegazione, ma non la sola. C'è un vuoto di pensiero e un desiderio, in fondo, un tentativo di fuga e di giustificazione della propria superficialità.

Non ci è promessa una chiesa di santi, ma una Chiesa fatta di santi, peccatori e "ibridi". Precisamente questa abbiamo, e, quindi, la felice possibilità di puntare il dito, gioiosamente inorriditi, sui peccatori, sui cristiani a metà e di ignorare i santi.

Qui sta il male in noi: nella selezione tendenziosa della percezione per sfuggire all'impegno personale della conversione. "Vedo solo ciò che conferma il mio pregiudizio e la mia non voglia di aderire al Signore Gesù."¹²

Gesù era di una verità e di una bontà irradiante; eppure molte persone, poste a faccia a faccia con lui, riuscirono a tenerlo lontano dalla loro anima e trovarlo scostante, non credibile: *un mangione e un beone che va con i peccatori Lc 7, 34*. Ciò non dipese da lui, ma da loro. Persone di questo tipo ce ne furono allora e ce ne sono sempre *Lc 12, 1*.

sentimento d'invidia, è mio ciò che tu hai. L'invidia divide, la salute unisce. Soltanto l'occhio vede nel corpo; ma è forse per sé solo che l'occhio vede? No, vede anche per la mano, vede anche per il piede e per tutte le altre membra del corpo: se, infatti, il piede in qualche modo inciampa, l'occhio non si volge altrove indifferente. Soltanto la mano lavora nel corpo; ma è forse per sé sola che la mano opera? No, opera anche per l'occhio: se qualcosa, infatti, colpisce non la mano ma la faccia, forse che la mano dice: non mi muovo perché non sono colpita io? Così il piede, camminando, serve a tutte le membra; le altre membra tacciono, e la lingua parla per tutte. Abbiamo, dunque, lo Spirito Santo se amiamo la Chiesa; e amiamo la Chiesa, se rimaniamo nella sua unità e nella sua carità. Il medesimo Apostolo, infatti, dopo aver parlato dei doni diversi che vengono distribuiti ai singoli uomini in ordine alle diverse funzioni delle singole membra, aggiunge: *Una via ancora più eccellente voglio mostrarvi (1 Cor 12, 31)*, e comincia a parlare della carità. La pone al di sopra delle lingue degli uomini e degli angeli, al di sopra dei miracoli della fede, al di sopra della scienza e della profezia, al di sopra anche di quella grande opera di misericordia per cui uno distribuisce ai poveri quanto possiede; e finalmente la pone al di sopra dell'immolazione del proprio corpo: la pone, insomma, al di sopra di tutti questi doni eccellenti. Se avrai la carità, avrai tutto; senza la carità nulla ti gioverà, qualunque cosa tu abbia. E poiché la carità, di cui parliamo, dipende dallo Spirito Santo (è appunto l'argomento dello Spirito Santo che si sta trattando adesso nel Vangelo), ascolta ciò che dice l'Apostolo: *La carità di Dio è stata riversata nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato (Rm 5, 5)*.

⁹ PREFAZIO dopo l'Ascensione: Entrato una volta per sempre nel santuario dei cieli, egli intercede per noi, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito.

¹⁰ SC. n.10: Costituzione sulla Liturgia: Dalla Liturgia deriva in noi, come da sorgente, la massima santificazione e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa. Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche, S. C, 7.

¹¹ cfr. BENEDETTO, XVI, Spe Salvi.

¹² A. GORRE-K RAHNER, *Il Male, le risposte della psicoterapia e del cristianesimo*, ed Paoline 1986, pp 162-66.

Infine si rifiuta la croce.

Gesù non fu un vincente nel modo umano. Nemmeno i suoi discepoli capirono e furono capaci di sostenere lo scandalo della CROCE *1 Cor 1, 23-25*.

La comprensione della Chiesa, oltre al cuore retto, esige l'accettazione della morte, del nostro modo di "sentire la vita" per vivere la vita del Signore Risorto, che nella Chiesa ci viene donata per mezzo del Santo Spirito: *Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi Rm 8, 11*.

Allora anche lo scandalo della Croce diviene potenza e sapienza di Dio *1 Cor 1, 24*. Così pure la Chiesa la quale è il suo corpo, la pienezza di Colui che si realizza in tutte le cose *Ef 1,22-23*.

Mediante il battesimo, l'uomo, non l'anima sola, viene non solo rigenerato, purificato dai peccati: *Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù, Gal 3,26-17*.

Esultiamo e rendiamo grazie, perché non solo siamo diventati cristiani, ma siamo Cristo. Capite, fratelli, vi rendete conto della grazia di Dio verso di noi? Stupite ed esultate: noi siamo diventati Cristo. Se lui è il capo e noi le membra, lui e noi siamo l'uomo totale. Pienezza di Cristo è il capo e sono le membra. Che vuol dire il capo e le membra? Cristo e la Chiesa.¹³

La Santa Chiesa, quindi, non è quella che possiamo desiderare o giudicare noi, con parametri prevalentemente sociologici; è quale la voluta il Padre!

E' il Cristo che ha unito a sé l'umanità. E poiché: *Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Ef 5,29-32.¹⁴*

A livello storico-sacramentale, quindi, per il cristiano avviene con il Battesimo la cui dinamica – lo Spirito Santo – è quella di relazionarci al Padre e al Figlio nello Spirito Santo. Nella vita pratica dovremmo ricordare:

Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà. Nello Spirito Santo gli uomini hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina....Nel suo grande amore parla agli uomini come amici, si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con se,¹⁵

¹³ S. AGOSTINO, in Gv sermo 21, 8. Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite, fratelli? vi rendete conto della grazia che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite: siamo diventati Cristo! Se Cristo è il capo e noi le membra, l'uomo totale è lui e noi. E' questo che dice l'Apostolo: *Così non saremo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina*. Prima aveva detto: *Finché perveniamo tutti all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, a formare l'uomo maturo, al livello di statura che attua la pienezza del Cristo* (Ef 4, 14 13). Pienezza di Cristo sono dunque il capo e le membra. Cosa vuol dire il capo e le membra? Il Cristo e la Chiesa. Arrogarci tale prerogativa sarebbe da parte nostra folle orgoglio, se Cristo medesimo non si fosse degnato farci questa promessa tramite lo stesso Apostolo: *Voi siete il corpo di Cristo e, ciascuno per la sua parte, membra di lui* (1 Cor 12, 27).

¹⁴ S. G. NAZIANZENO, Disc 45,9; 22,28: Viene in aiuto alla sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo. Assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile... Dio, in un certo senso, assumendo l'umanità, **la completò** quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina. Questa conferì la divinità e quella la ricevette... Ma cosa significa per noi questo grande mistero? Ecco: io ho ricevuto l'immagine di Dio, ma non l'ho saputa conservare. Allora Egli assume la mia condizione umana per salvare me, fatto a sua immagine e per dare a me, mortale, la sua immortalità... Dio si fece uomo e morì perché noi ricevessimo la vita, Così siamo risuscitati con Lui perché con Lui siamo morti, siamo stati glorificati perché con Lui siamo risuscitati. **vedi: Mart, I sett Avv.**

¹⁵ CONCILIO VAT II, Dei Verbum, 2.

E qui entra in gioco quanto di più ostico vi è per i buoni cattolici: l'educazione alla preghiera nella Santa Chiesa per mezzo della Liturgia: *la quale presenta un grande valore pedagogico per il popolo credente. Nella Liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo... la fede dei partecipanti è alimentata.*¹⁶

La preghiera cristiana deve essere informata dalla vera fede se non si vuole cadere in un soggettivismo di cattiva lega.¹⁷

Nella preghiera si domanda nel Nome di Cristo e si accoglie l'azione del Santo Spirito mediante il quale il Padre fa crescere, nutre e porta a compimento, il mistero nascosto nei secoli e realizzato ora mediante la Santa Chiesa e in noi con il Battesimo.¹⁸

Conclusione.

Che dirò alla vostra Carità? Oh se il nostro cuore in qualche modo sospirasse verso quella gloria ineffabile! Se sentissimo fino a gemere la nostra condizione di pellegrini, e non amassimo il mondo; se con animo filiale non cessassimo di bussare alla porta di colui che ci ha chiamati! Il desiderio è il recesso più intimo del cuore. Quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventeremo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la divina Scrittura, l'assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il santo battesimo, il canto delle lodi di Dio, la nostra stessa predicazione: tutto è destinato a seminare e a far germogliare questo desiderio, ma anche a far sì che esso cresca e si dilati sempre più fino a diventar capace di accogliere ciò che occhio non vede, né orecchio udì, né cuor d'uomo riuscì mai ad immaginare. Vogliate, perciò, amare con me. Chi

¹⁶ S. C. Costituzione sulla Liturgia, n. 33.

¹⁷ Lex credendi statuat lex orandi: è la fede autentica, viva, che la Chiesa ci trasmette nella Liturgia e nella quale opera il Signore. Il Signore, però, opera per attuare il suo progetto, non i nostri desideri soggettivi. Ed è per questo che la Liturgia ci è poco familiare, perché esige la nostra trasformazione.

¹⁸ S. AGOSTINO, in Gv sermo 102:

Noi amiamo Dio perché per primo egli ci ha amati. Cioè, noi amiamo perché siamo amati. Insomma, amare Dio è dono di Dio.

1. Ora dobbiamo spiegare quelle parole del Signore: *In verità, in verità vi dico: qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, egli ve la darà* (Gv 16, 23). Nei precedenti commenti a questo discorso del Signore, abbiamo osservato, a proposito di quelli che domandano qualcosa al Padre nel nome di Cristo e non l'ottengono, che non è chiedere nel nome del Salvatore ciò che si chiede contro l'ordine della salvezza. Infatti l'espressione: *nel mio nome*, non è da prendere secondo il suono materiale delle parole, ma nel senso vero e reale che il nome di Cristo contiene e annuncia. Chi dunque ha di Cristo un'idea che non corrisponde alla realtà dell'unigenito Figlio di Dio, non chiede nel nome di lui, anche se pronuncia le lettere e le sillabe che compongono il nome di Cristo, perché quando si mette a pregare chiede nel nome di colui che ha in testa. Chi invece ha di Cristo un'idea conforme a verità, chiede nel nome di lui, e se la sua domanda non è contraria alla sua eterna salvezza, egli ottiene ciò che chiede. Tuttavia ottiene quando deve ottenere. Vi sono infatti delle cose che non vengono negate, ma vengono differite per essere concesse al momento opportuno. Così in quelle parole: *egli ve la darà*, dobbiamo intendere quei benefici che sono destinati a coloro che pregano rettamente. Tutti i giusti vengono esauditi quando domandano a proprio vantaggio, non quando domandano in favore dei loro amici o nemici o di qualsiasi altro: il Signore non dice infatti genericamente *darà*, ma: *vi darà*.

ama Dio, non ama troppo il denaro. Tenendo conto della debolezza umana, non ho osato dire che non si deve amare per niente il denaro. Ho detto che chi ama Dio non ama troppo il denaro, quasi si possa amare il denaro purché non si ami troppo. Oh, se davvero amassimo Dio, non ameremmo affatto il denaro! Sarebbe per te un mezzo che ti serve nella tua peregrinazione, non un incentivo alla tua cupidigia; un mezzo per le tue necessità e non un modo per soddisfare i tuoi piaceri. Ama Dio, se egli ha compiuto in te qualcosa di quel che ascolti e apprezzi. Usa del mondo senza diventarne schiavo. Ci sei venuto per compiere il tuo viaggio: ci sei entrato per uscirne, non per restarvi. Sei un viandante, questa vita è soltanto una locanda. Serviti del denaro come il viandante si serve, alla locanda, della tavola, del bicchiere, del piatto, del letto, con animo distaccato da tutto.

Se tali sono i vostri sentimenti, levate in alto più che potete il vostro cuore e ascoltate: se tali sono i vostri sentimenti, arriverete a vedere il compimento delle promesse del Signore. Non è molto ciò che vi si chiede, poiché grande è la mano di colui che vi ha chiamati. Egli ci ha chiamati; invochiamolo. Diciamogli: tu ci hai chiamati, noi t'invochiamo. Abbiamo udito la tua voce che ci chiamava, ascolta la nostra voce che t'invoca; portaci dove hai promesso, compi l'opera che hai iniziato: non abbandonare i tuoi doni, non trascurare il tuo campo, finché i tuoi germogli saranno raccolti nel granaio. Abbondano nel mondo le prove, ma più potente è colui che ha creato il mondo; abbondano le prove, ma non viene meno chi pone la speranza in colui che non può venir meno.¹⁹

Possiamo concludere con una preghiera della Santa Chiesa:

*La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima,
perché non prevalga in noi il nostro sentimento,
ma l'azione del tuo Santo Spirito.²⁰*

fr Bernardo, Albereto, 7 febbraio 2010.

¹⁹ S. AGOSTINO, in Gv sermo 40, 10.

²⁰ Domenica XXIV, T. O, dopo comunione.